Anno VII. - N. 2526. Trieste, Sabato 8 Decembre 1888 - (Edizione del mattino) Anno VII.- N. 2526

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO [illegible] e alle 6 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u: trimestre, mattino [illegible], mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

Le dichiarazioni di Crispi. BERLINO 7. La *Norddeutsche* dichiara che le spiegazioni date da Crispi ieri al Senato sulla situazione politica corrispondono alle vedute di altri circoli bene informati. Un pericolo immediato di guerra non sussiste — dice l'organo della cancelleria — ma la situazione grave obbliga l'Italia ad allargare, in proporzione i suoi armamenti.

VIENNA 7. In un articolo sulle dichiarazioni di Crispi al Senato la *N. F. Presse* scrive: «Il ministro ha tranquillato la publica opinione, ma ciò non basta a risolvere la questione della votazione dei crediti militari, che anzi pare a Roma si presenti una parziale crisi di gabinetto.»

Il papato e l'Italia — Una protesta di cattolici. LONDRA 7. Corre qui voce che il governo italiano abbia diramato alle potenze europee una nota sulla quale [illegible] contro l'agitazione dei cattolici di tutti i paesi in favore della reintegrazione del potere temporale del papa.

I cattolici italiani alle urne. LONDRA 7. Si asserisce che il Sacro Collegio, in una seduta presieduta dal papa, deliberò di permettere ai cattolici di prender parte alle prossime elezioni.

I moti nel Belgio. CHARLEROI 7. Furono arrestati parecchi capi socialisti, fra i quali Defuisseaux.

Prado. PARIGI 7. La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di nullità presentato da Prado.

I briganti di Bellova. SOFIA 7. Il tribunale militare di Tatar-Bazardschik condannò tre dei briganti di Bellova a 15 anni, due loro complici a 5 e 3 anni di ergastolo.

Movimento diplomatico. MONACO 7. Il principe reggente ricevette al meriggio in udienza solenne il nuovo inviato austro-ungarico Wrede.

Parlamento austriaco. VIENNA 7. — *Camera dei deputati.* Alla discussione della legge militare sono inscritti 11 oratori contro, 14 pro. Plener, a nome della Sinistra, dichiara che voterà favorevolmente, non per l'attuale ministero, ma per l'esercito e per la posizione dell'impero. — Steiner sostiene la legge; nega che i tedeschi siano negletti in Austria, afferma la politica dell'alleanza con la Germania, ma esprime l'idea dell'unione sotto un solo sovrano. Nega che gli slavi d'occidente siano panslavisti. Il ministro Welsersheimb afferma il volere del supremo capo dell'esercito che la lingua tedesca sia la lingua dell'esercito — la quale non deve suscitare simpatie od antipatie nazionali. La legge corrisponde all'interesse generale della monarchia. Il ministro chiude con calde parole all'esercito. — Dzeschat parla in favore della legge e dell'alleanza con la Germania. — Gregr dichiara che i giovani czechi voteranno per la legge soltanto per l'imperatore d'Austria, per il re di Boemia e per lo stato austriaco, senza riguardi a ministeri o ad alleanze. — Chiusa la discussione generale, Tamche interpella sui provvedimenti contro i danni delle acque, la devastazione dei terreni alpini e sulla presentazione d'una nuova legge forestale. Prossima seduta martedì.

Decesso. BUDAPEST 7. E' morto oggi in seguito ad insulto apopletico, il tenente maresciallo di campo Henneberg, ispettore generale della cavalleria ungherese territoriale.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. - Leva il sole ore 7.32, tram. [illegible]. Oggi: Imm. Conc. di M. V. Domani: S. Leocadia. - Term. C. ore 7 ant. 41, [illegible] 5.8. Alt. bar. 769.6

Oggi giorno festivo, il *Piccolo della sera* esce verso mezzodì.

Elargizioni al Pro Patria. Al gruppo locale della Società «Pro Patria» pervennero: Da un anonimo f. 10 - Dal sig. G. V. [illegible] 53 [illegible]

Pel battesimo d'una piccola Margherita raccolti in una cena d'amici fiorini 3.20.

Società del Gabinetto di Minerva. Anche la sala di questo antico e glorioso sodalizio - glorioso per la bella memoria che vanta nella sua storia di oltre tre quarti di secolo - si schiuderà quanto prima, e si [illegible] sociali [illegible] recano alla nostra Trieste scientifico-letteraria.

La serie delle conferenze si aprirà fra breve. Saranno letture interessanti e varie; e il compito ne fu affidato a parecchi egregi che in vari campi della attività intellettuale recarono spesso il proprio efficace tributo. Nel campo filosofico-scientifico ci saranno: una lettura del prof. Giorgio Piccoli sul tema *La lotta per la esistenza nella vita dei popoli*, una del prof. Carlo Dompieri sulla *Filosofia della storia di Augusto Comte*, una del Dott. [illegible] Laszi dal titolo: *Geografia e* [illegible] prof. Fernando Rossi: la prima sul soggetto: *La più deplorabile fra le* [illegible] *umane*, l'altra intitolata: *Una* [illegible] *cosmogonia moderna.*

Nel campo storico-letterario troviamo i nomi di due egregi ed attivissimi docenti, prof. Vincenzo [illegible] e il prof. Gioacchino Szombathely dei quali il primo leggerà sulla *Fortuna di Dante*, il secondo sul poeta *Giacomo Zanella*; - e riscontriamo i nomi, gentilissimi e cari alla Trieste patriotica, di Giuseppe Caprin e di Riccardo Pitteri. Il Caprin presenterà uno dei suoi bellissimi studi pittoreschi: *Marine istriane*, il Pitteri ha scelto un tema interessantissimo e vasto: *Lorenzino dei Medici.*

Anche lo studio archeologico avrà un valoroso rappresentante: il signor prof. Alberto Puschi, il quale leggerà una *Relazione intorno alle scoperte archeologiche di Barcola*, di più leggeranno: il prof. Vittorio cav. Castiglioni sul «*Trattato del metodo*» *di Cartesio, considerato dal punto di vista educativo*, e il m.o Gustavo Wieselberger: *Escursione nel regno musicale.* Il chiaro prof. Augusto Vierthaler terrà poi una delle sue interessanti lezioni sperimentali di chimica.

Il duomo di S. Giusto ed il suo eventuale restauro. Così l'esimio architetto cav. Domenico Pulgher ha intitolato una lettura che egli terrà martedì prossimo 11 corr. alle 8 di sera nella sala della Società d'Ingegneri ed Architetti nell'edifizio del Teatro Comunale, in piazza S. Carlo. Essendo il cav. Pulgher indiscutibilmente competente in siffatto argomento, per i molti ed accurati studî fatti sull'architettura dei templi antichi, la sua lettura non potrà che riuscire interessantissima.

La censura telegrafica. In verità che noi non sappiamo come definire questa censura telegrafica che si esercita a Trieste in modo così diverso da tutti i paesi della Monarchia a. u.

In occasione del congresso del *Pro Patria* siamo stati costretti a rilevare il cretinismo dell'impiegato che giunse sino a respingere un telegramma innocentissimo nel quale si annunciava semplicemente che un precedente dispaccio era stato soppresso.

Oggi ci troviamo dinanzi ad altri fatti che colpiscono noi ed i nostri colleghi della stampa e che dimostrano necessario un provvedimento, perchè non si può ammettere che i censori telegrafici di tutta la monarchia a. u. sieno tanti imbecilli e che tutto il talento, tutta la perspicacia, tutto l'alto acume politico sian concentrati nell'impiegato che esercita la censura all'ufficio telegrafico di Trieste.

Giorni sono il *Piccolo* recava una notizia di arresti politici che su per giù venne riprodotta dagli altri giornali. Il corrispondente locale della *Neue Freie Presse* telegrafò tale notizia a Vienna, ma l'ufficio telegrafico di Trieste sequestrò il dispaccio! Naturalmente il corrispondente inviò le sue notizie per lettera, la lettera venne publicata nella *Neue Fr. Presse* e come la Procura di Stato di Trieste, non essendocene motivo, *non aveva sequestrato* i giornali locali, così la Procura di stato viennese *non sequestrò* la gazzetta viennese.

Ecco dunque che il censore telegrafico fu sconfessato di nuovo da due Procure di Stato, ma egli non se ne dà per inteso.

A Presburgo succede l'altra sera una dimostrazione: i più diffusi particolari vengono telegrafati a tutti i giornali di Vienna. Da Vienna il nostro solertissimo corrispondente ci telegrafa immediatamente la notizia. Notate: a Presburgo, città ove avvenne il fatto, a Vienna, capitale della monarchia i censori politici e censori telegrafici lasciano passare la notizia che non contiene nulla di pericoloso. Ma per Trieste, si sa, è un altro paio di maniche.

L'i. r. impiegato, che fa da censore al telegrafo intercetta il dispaccio a noi diretto e lo sequestra.

Il nostro corrispondente ci comunica per lettera le dimostrazioni di Presburgo; arrivano i giornali di Vienna che contengono tali notizie; noi publichiamo tutto ieri nel *Piccolo della sera* e nè la i. r. Direzione di Polizia, nè la i. r. Procura di Stato, sempre vigilanti, trovano niente che possa turbare l'ordine publico, che sia contrario alle leggi.

Ed ecco un'altra volta questo illustrissimo censore che se ne infischia di tutte le autorità.

Oltreciò per sequestrarci i dispacci si invoca un paragrafo del trattato *internazionale* di Pietroburgo; noi riteniamo che i paragrafi di tale trattato non possano aver vigore per i dispacci dell'interno; ma siccome sarebbe troppo lungo fare qui una disquisizione legale, andiamo ad esporre i nostri reclami al signor ministro a Vienna e siamo intenzionati di esaurire tutti i mezzi che la legge ci consente perchè sia proveduto acchè la censura telegrafica non venga esercitata a Trieste coi criteri che abbiamo esposti.

Giacinto Gallina all'Unione Ginnastica. – Quando la tela si alzò iersera sulla prima scena dell'*Esmeralda* di Giacinto Gallina, dal mezzo della folla, che stretta, imponente come nelle grandi occasioni, occupava tutta la vasta sala della palestra, si levò un applauso entusiastico, tutto esprimente la grande simpatia e lo affetto intenso della cittadinanza giovane e liberale di Trieste all'autore simpatico, al mite figlio della veneta laguna, che di tanti bei lavori ha offerto tributo efficacissimo alla storia del teatro italiano contemporaneo.

E Giacinto Gallina, nella sua piccola figura, sorridente e modesto, e confuso come un collegiale davanti a quella dimostrazione simpatica, dovette presentarsi quattro volte a ringraziare quell'uditorio che sì caldamente lo acclamava, mentre un direttore gli presentava una magnifica corona di foglie d'argento rinchiusa in una busta rossa, elegantissima.

Anche durante la rappresentazione del lavoro, spesso dopo una scena saliente, talvolta dopo un discorso efficace, - cinque volte dopo la frase: «*Restiamo italiane almeno nel buon senso*» - l'egregio autore della *Mia fia* dovette comparire ancora a salutare il publico, ed a comedia finita - dopo tirata la morale sana e bonaria di quel piccolo gioiello di quadro intimo, tutto ribboccante di sentimento - il Gallina ricomparve ancora fra le acclamazioni più vive, quattro volte con gli attori della compagnia, cinque o sei volte da solo, turbato e commosso.

Gli attori della compagnia veneziana, salutati al loro apparire da battimani, fattisi particolarmente fragorosi al presentarsi delle signore Leontina Papà, Zanon-Paladini, Fabbri-Gallina e del sig. Enrico Gallina, l'intelligente e simpatico capocomico, recitarono l'*Esmeralda* con la massima cura. La signora Papà ebbe applausi speciali, e se li meritò veramente con la sua recitazione appassionata ed artistica. Con lei furono applauditi la sig.a Fabbri-Gallina, la sig.a Zanon-Paladini, i signori Pietro Rossi, Gallina e Bernardi.

Il successo lietissimo dell'*Esmeralda* ebbe, insomma, ieri ancora una nuova e splendida conferma, e Giacinto Gallina deve aver certo compreso veramente come il publico ci tenga all'opera sua, come esso, memore dei moltissimi applausi a lui tributati in varie occasioni, dalla *Zente refada* alla *Mia fia*, dal *Moroso dela nona* ai *Oci del cuor* - comedie che seguono, dopo parecchi anni, a percorrere trionfalmente i teatri della penisola - desideri risalutarlo molte volte ancora e veder rifulgere il suo bell'ingegno in manifestazioni nuove e animate da quel soffio caldo d'affetto che rende care le comedie dell'ottimo Giacinto a tutti quanti sentono ed amano.

— «Me sento lusingà e podarave darse che torne de novo a scriver» — diceva ieri nel suo bel vernacolo veneziano, il Gallina, stringendo la mano agli amici. E gli amici riguarderanno questa frase come una formale promessa.

Prima dell'*Esmeralda* gli attori T. Bernardi ed A. Mazzucato assieme alla gentilissima signora Fabbri-Gallina recitarono con brio una comediola in un atto *Medicina da donne* di F. Duckland, una cosina abbastanza insipida a dir vero, e lo spettacolo si chiuse con la nota farsa *Il Comicomane*, in cui la signora Zanon-Paladini ed il brillante sig. Zucchi emersero molto, suscitando irrefrenabile ilarità. Alle tre signore della compagnia Gallina vennero offerti eleganti mazzi di fiori.

Molti battimani anche alla banda sociale che sonò egregiamente negli intermezzi.

Nuovi nomi di strade e piazze. Da parte della Delegazione municipale venne approvata come proposta dalla Commissione la denominazione di alcune strade e piazze ancora innominate, come segue: 1) Passeggio di S. Andrea (il passeggio stesso e però il viale a monte e quello a mare) — 2) Vicolo delle bombe (si diparte dal largo di S. Vito) — 3) Vicolo dei calafati (si diparte dall'incrociamento dei vicoli di S. Lucia e della Officina e mette nella campagna ove abitavano parecchi calafati) — 4) Androna Estrema (l'ultima della salita al Promontorio presso la via Remota) — 5) Androna S. Tecla) — 6) Androna S. Eufemia (in prolungazione della Via SS. Martiri, dal nome di due sante triestine) — 7) Androna Riparata (risponde al fatto che sta a riparo dal vento) — 8) Scala S. Luigi (è anche oggi così chiamata) — 9) Campo S. Luigi (oggi chiamato Piazzale S. Luigi — 10) Via Fortunio (si diparte dal fondo della via Petronio e vien così chiamata da un distinto grammatico, giurisperito, medico e membro dei patrizi triestini nel 1509) — 11) Via Torricello (la così detta via Pettinello) — 12) Vicolo S. Fortunato (si diparte dalla Salita di Gretta) — 13) Via Pindemonte (la pedestre del Boschetto) — 14) Via delle Zucche, nome antico, via interna fra quella della Barriera Vecchia e la Scala d'oro) — 15) Via S. Teresa (in prolungazione della via Monte orsino fra i volti di Roiano e la strada di Miramar) — 16) Scala Mainati (quella dietro il Politeama Rossetti).

E' stata approvata del pari la denominazione di via San Zenone in sostituzione della via Golanca.

Fu poi incaricata la Commissione di proporre un'altra denominazione alle vie così dette del Canicida e Rigutti ed una nuova alle vie Kovaz, Briz e Matterizza e per vedere se non sia il caso di dare un nome per maggior evidenza al tratto di via innominata fra le vie dei Fabbri e dell'Annunziata.

Il tempo che fa. Ieri alle 2 pom. avevamo 10 gradi sopra zero; il barometro si mantiene sempre alto.

Le città più fredde di ieri sono: Ungvar con 7, Leopoli, Kiew, Bamberg, Monaco e Kaiserlautern con 4 gradi sotto zero. A Parigi hanno 1 grado sotto zero. Nel Regno vicino le città più fredde sono: Pesaro con 0 e Torino con 1 grado sopra zero. Nella monarchia austro-ungarica sono: Bregenz con 2, Praga con 1 grado e Vienna con 0 gradi.

La temperatura più alta fu segnalata a Malta con 13 centig. sopra zero; a Scilly e Mullaghmore 12.

Impiegati che avanzano. In seguito alla nomina del terzo liquidatore presso il civico Esattorato, Ferdinando Sissul, ad economo presso l'ospitale, avanzarono gradualmente nel posto superiore gli altri liquidatori Filippo Pitacco, Emilio Custrin, Guido Picciola.

Concerto Ferdinando Busoni. Un publico abbastanza numeroso accorse iersera alla sala del Casino Schiller, per riudire dopo lungo tempo il prof. Busoni e risalutare il simpatico e valente quartetto Coronini.

La serata, aperta con un notissimo, ma sempre gustato *trio* di Beethoven, offerse, per la parte istrumentale, di specialmente gustato un «Concerto» di Händel, una «sonata» di Draeseke, fra parentesi non troppo originale, e una «fantasia con variazioni» dello Spohr.

Il professor Ferdinando Busoni si dimostrò buon esecutore di composizioni classiche, quantunque il suo strumento qua e là non rispondesse in tutto alle intenzioni dell'artista.

I signori componenti il quartetto Coronini, cui tanta parte di merito va tributata per aver completato il sapore artistico della serata, eseguirono egregiamente da pari loro i vari pezzi e furono applauditissimi insieme col concertista.

Nel signor Achille Zaccaria riudimmo il valente allievo del maestro Tagliapietra, che possiede una voce di basso simpatica, omogenea e che canta con ottima scuola.

La signora Weiss-Busoni accompagnò da provetta artista.

Suicidio. Maria vedova Iscra, donna di 53 anni, abitava in via del Solitario N. 13 secondo piano, assieme al proprio figlio Giuseppe, meccanico al Lloyd, ammogliato da qualche anno. La Iscra era da alcun tempo affetta da malinconia, che spesso degenerava in mania di persecuzione. Ierlaltro al figlio della Iscra toccò la disgrazia di perdere l'unica bambina, che ieri stava sulla bara. La morte di quell'angioletto parve affliggere di molto, oltre i genitori, anche la nonna, la vedova Iscra, la quale parve più che mai in preda alla sua solita malinconia. Verso le 10 di iermattina dessa avrebbe dovuto uscire per recarsi al mercato per le proviste cotidiane, ma pretestando dei dolori ai piedi, pregò la nuora - che sola era in casa, essendosi il marito di lei portato all'arsenale per riscuotere dei denari - d'andare lei a fare le spese. La nuora, quantunque addoloratissima, si rassegnò ad uscire, solo raccomandò alla suocera di badare alla morticina, perchè attorno la bara ardevano le candele e poteva accadere qualche disgrazia, se non vi si ponesse attenzione.

Uscita la nuora, la Iscra spense le candele della bara e le depose sul cassettone; poi andò nel cesso e si appiccò.

Verso le 11 capitò il portalettere Carlo Nadin; trovò aperta la porta del quartiere ed entrò; non vedendo alcuno, s'inoltrò, picchiò ad un'altra porta e l'aperse; era la porta del cesso ed appena apertala gli si presentò il corpo della Maria Iscra, che penzolava dal laccio al quale s'era appesa. Il pover'uomo rimase talmente impressionato, che non ebbe la presenza di spirito di tagliare prontamente la corda, nel qual caso forse la donna poteva ancora venire salvata; egli si smarrì e non seppe far altro se non discendere al pianterreno ed avvertire il portinaio che al secondo piano c'era una donna appiccata; il portinaio a sua volta mancò di prontezza di spirito e invece di salire in soccorso della donna, corse ad avvertire le guardie del vicino appostamento.

Le guardie si affrettarono ed, avvertito, accorse pure il dott. Simoni; il corpo della sventurata venne staccato, ma il medico constatò che la morte era già avvenuta. Doveva però essere avvenuta da poco, se si riflette alla circostanza che il lasso di tempo dai primi preparativi del suicidio fino al momento della comparsa del portalettere era breve e che il corpo, quando fu staccato, era ancora caldo. Naturalmente non è il caso di far carico ad alcuno per i mancati pronti soccorsi, poiché questi dipendevano esclusivamente dalla presenza di spirito, la quale può mancare - in certe circostanze - anche alle persone più fredde, ma non si può far a meno di rammaricarsi della fatalità.

Figurarsi il dolore del povero meccanico, già grande per la perdita della sua figliuolina, allorchè rincasando apprese anche la fine dramatica della madre sua!

Il cadavere della Iscra, col solito furgone dell'impresa Zimolo, venne trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Passeggio ingombrato. Riceviamo la seguente:

A Trieste i passeggi lasciavano sempre a desiderare; ultimamente poi, invasi dai binari della tramway, lasciano ben poco adito a chi intendesse recarsi a fare in santa pace una carrozzata.

Agli altri ingombri s'aggiunge ora, sulla strada di Barcola, quello del rullo a vapore, che si ha avuto la pessima inspirazione di far lavorare proprio fra le 3 e le 5 pom., vale a dire nelle ore più adatte alle passeggiate in carrozza. Non sarebbe molto più giusto e più ben inteso valersi del rullo nelle ore mattutine, quando la

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL. 133

— Di nome, e niente più - rispose la signora di Blagny. Ma qual complotto può esservi tra loro e ciò che vi domando?

— Grandissimo. Ora un'altra cosa. - Andate voi qualche volta alla Camera?

— Ma! Eh! gran Dio! che volete che vada a far là una vecchia come me? Ho in orrore il rumore e le violenze. La mia povera testa merita dei riguardi.

— Via, fatevi animo e assistete alla seduta di giovedì. Potrete aver dei biglietti; ma nel caso ne terrò io a vostra disposizione.

— Oh! per una volta ci anderò. Mi rammenterà, ne son sicura, il Giardino delle piante, la gabbia degli animali feroci o il circo romano, e i cristiani dati in pasto alle bestie!

— Press'a poco! - disse sorridendo il signor X.

— E ditemi, posso io condurre Luciana Non è troppo immorale per una fanciulla, è vero?

— No, no, conducetevi pure la vostra nipote; si distrarrà un poco, la povera ragazza.

La signora di Blagny, ringraziando il suo vecchio amico, senza fargli altre domande, si congedò e si pose in cerca di biglietti per la signora di Pérense, per Luciana e per sé stessa. Roberto, dal suo canto, faceva ancor esso gli stessi passi. Non era cosa molto facile trovar biglietti, poichè l'articoletto che era caduto sotto gli occhi di Saint-Ursanne e l'avea tanto scosso, metteva in emozione il mondo politico e la stampa. Si è sempre avidi di certi scandali e i giornali, sopratutto, promettevano una seduta tempestosa. Nulla traspariva dell'incidente che doveva aver luogo e non vi erano dati certi. Correvano mille voci contradditorie e diverse, e si giungeva fino a nominare sottovoce parecchi deputati.

La signora di Blagny ottenne con facilità i biglietti, benchè in piazza si vendessero e i questori non sapessero più a chi dare ascolto.

Appena fu saputo che la baronessa desiderava di assistere a una seduta del Palazzo Bourbon. venti deputati di destra si erano a lei offerti.

Quanto al signor di Breuil, antico impiegato agli affari esteri. trovava senza troppa pena un posto nella tribuna del corpo diplomatico.

Quel giovedì dunque, fin dal tocco, le tribune cominciarono ad essere affollate. Carrozze signorili e fiacres si succedevano sotto il padiglione, conducenti gli spettatori, felicissimi di avere ottenuto un biglietto. Nella sala dei Pas-Perdus, Bescherelle, il capo degli uscieri, circondato come un ministro, negava un ultimo favore, e poi come un leggero farfallino correva di gruppo in gruppo per sfuggire ai tanti sollecitatori. Correndo, ora perdeva il suo occhialino, ora le sue carte, ora la sua matita, ora i suoi appunti; e ciò fino allo scoccare delle 2.

A quell'ora precisa, il capitano di servizio comandava alle truppe: «Portate arme! presentate arme!» i tamburi e le trombe sonavano la guardia e il presidente, preceduto da due uscieri e seguito dall'ufficio della Camera, traversava il Palazzo Bourbon per recarsi alla seduta.

Grosso come quattro, ordinario, col naso rosso, un occhio fisso, l'altro bieco, il presidente, in mezzo all'agitazione generale prendeva posto nel suo seggio e dichiarava aperta la seduta.

Cotesto giorno pareva di pessimo umore. Il campanello continuamente in moto e i colpi di stecca che fitti fitti grandinavano sul banco, invano reclamavano il silenzio.

La signora di Blagny era molto imbarazzata; lo spettacolo del tutto nuovo per lei la sorprendeva moltissimo. Il brusìo, il calpestìo e le grida che si odono allorchè la Camera è agitata, producevano in lei uno strano effetto. La signora di Pérenad, più abituata della cognata a quel tumulto, le additava i deputati noti della destra e della sinistra.

Quanto a Luciana, aveva fatto presto a ritrovar quello che cercava; appena seduta, avea veduto il signor di Breuil nella tribuna del corpo diplomatico, e a traverso lo spazio, i due innamorati s'inviavano con gli sguardi le più tenere carezze.

(Continua).

strada non è frequentata, o lo é di certo molto meno che nelle ore del pomeriggio?

Teatro Filodramatico. Il signor Gustavo Salvini ebbe iersera la sua beneficiata c'e riuscì lusinghiera oltremodo per lui e divertente pel publico che era affollatissimo. Non un posto, non un palchetto vuoto, e per di più un pub'ico elegante e delle signore vezzosissime.

Si rappresentava: *L'orfana di Lowood* di Michely, drama che se non è un capolavoro, tuttavia fa passare bene un paio d'ore.

Il signor Salvini, accolto da un bel saluto al suo presentarsi, fu festeggiato tutta la sera ed ebbe parecchie chiamate alla fine di ogni atto e l'omaggio di cinque corone di alloro, due con nastro rosso, due con nastro rosa, ed una in metallo dorato con ricco nastro di moerro rosso; su questa era legato un astuccio contenente una spilla, dono di un amico suo; un' altra era della impresa del teatro, e le altre di vari amici.

L'orfana di Lowood ebbe iersera una esecuzione accurata, e se non perfetta in tutte le singole parti, tale peró da corrispondere nel complesso.

La signora Paladini si è distinta più di tutti, e la secondò bene il signor Salvini quantunque caricasse un po' la sua parte.

Questa sera si replica la fortunata *Parisina* di Antonio Somma e domani ultima recita con il *Cittadino di Gand.*

— Il signor Gustavo Salvini ci ha diretto ieri la seguente lettera:

Spettabile Redazione del giornale «Il Piccolo».

Rilevando quanto giustamente osserva nel numero odierno di codesto spettabile periodico, il cronista teatrale, cioé che in luogo delle promesse novitá dramatiche al Teatro Filodramatico si danno lavori vecchi, e a scagionarmi di una possibile accusa di mala fede verso i signori abbonati, tengo a far conoscere a codesta spettabile Redazione che se non potei adempire alle promesse fatte, la causa é del tutto da me indipendente, trovandosi due attori primari della mia compagnia fuori stato di poter recitare, e cioè: il brillante signor A. Bozzo per adenite cervicale con febre, per cui oggi ha subito una operazione chirurgica e il primo attore giovane signor G. Terenzi-Biancardi per vaiuolo, per cui trovasi degente all'ospedale di questa città.

Pregando all'uopo la squisita cortesia di codesta spettabile Redazione di voler informare il publico di quanto sopra, ne antecipo i più vivi ringraziamenti e mi affermo di codesta spettabile Redazione

devotissimo
Gustavo Salvini.

Anfiteatro Fenice. Oggi avranno luogo le penultime rappresentazioni del bravo illusionista signor Enrico Frizzo, con programma variato. concerto sul cristallophonium, e le *ombre.*

Una borsaiuola. Il giorno 3 settembre p. p. Maria fu Antonio Brandolin, d'anni 30, nubile e madre di una bimba di 5 anni, si recava in piazza del Ponterosso per farvi acquisto di erbaggi. A tal uopo si avvicinò al banco della rivendugliola Maria Glaser con la quale trattò la compera di un cavolo, ma dopo alcun poco la Brandolin si allontanò dicendo non sodisfarle la merce.

Una volta allontanatasi la Brandolin, la Glaser si accorgeva esserle stato rubato dalla tasca della sottana il suo portamonete contenente f. 17.35. La Brandolin poi, nella fretta dell' allontanarsi, sdrucciolava e cadeva sul lastrico, ma - guardate combinazione! - fu subito lì il marito della Glaser ad aiutarla a risollevarsi.

Due o tre giorni dopo, di mattina, la Brandolin veniva arrestata dalla guardia di p. s. Nicolò Bonelli, sopra domanda della villica Michelina Cociancig. Ecco il perchè:

La Brandolin e la Cociancig si trovarono mezz'ora prima nel negozio commestibili del sig. Giacomo Chiamonti, in via Arcata, ed ivi effettuarono delle spese. - Durante questo tempo la Brandolin ebbe occasione di vedere come la Cociancig incassasse dal Chiamonti un importo rilevante di danaro e come la villica ponesse il portamonete nella tasca. In quel mentre la Brandolin si avvicinava alla villica dal lato della tasca ov' era il portamonete, diede uno spintone alla Cociancig e poi, disinvolta, si allontanò.

Di là a qualche minuto la Cociancig si accorse di essere stata derubata e sospettò sulla Brandolin. La povera villica chiese, parlò, pregò, finchè con la guardia Bonelli riuscì di far arrestare la Brandolin nella sua abitazione, ove venne eseguita una perquisizione, però senza risultato.

La Glaser aveva pure denunciato il borseggio sofferto e agli agenti di polizia raccontò le circostanze nelle quali le venne a mancare il portamonete. Chiesta chi le fosse stato d'intorno, si rammentò della Brandolin e fornì i connotati della stessa, in base ai quali gli agenti di p. s. dedussero essere la ladra la stessa Brandolin, già arrestata.

Contro costei, già altre volte punita per reati identici, fu incoato processo per crimine di borseggio, e ieri al Tribunale, sotto la presidenza del cons. Sciolis, si tenne il dibattimento. La Brandolin negò tutto recisamente, anzi negó troppo, asserendo di non essere stata il giorno 3 settembre in piazza del Ponterosso a contrattare la *testa de capuzzo* con la Glaser. - Questa poi, chiamata a testimoniare, non solo riconobbe indubiamente la Brandolin, ma aggiunse averle questa, nell' atto di abbassarsi per esaminare l'erbaggio, dato uno spintone dalla parte dove essa teneva il portamonete. Ci fu poi il marito della Glaser che attestò di averla aiutata a sollevarsi quando, allontanandosi in fretta dalla piazza, era caduta.

Quale danneggiata fu pure udita la Cociancig, che sostenne essere stata la Brandolin a derubarla del portamonete.

La Corte, per tutte queste risultanze, attingeva il convincimento della colpabilità della Brandolin, per cui condannava questa ad un anno di carcere duro dichiarandola inoltre passibile della sorveglianza di polizia dopo espiata la pena.

Quadretti di genere *Esposizione a tutto... beneficio dei lettori del Piccolo.*

I quadro, titolo: «Contemplazione.» Esso rappresenta la piazza della Borsa; dal movimento delle persone si capisce essere le ore mattutine; un bel cielo sereno come quello di ieri; quello che dà più nell' occhio allo spettatore si è una elegante signora che osserva attentamente una stoffa nella vetrina Tropeani; il furfantello che le leva dalla tasca del *waterproof* il portamonete con entro 11 fiorini è molto naturale; pare proprio vero. Non è vero però che venisse arrestato, ma potrá esserlo in seguito.

II quadro, titolo: «La solita marca.» Siamo in Crosada; è di notte; le guardie arrestano Paolo W.; è un bel tipo di triestino; dimostra di avere trent' anni. Il quadro è tanto ben fatto e parlante che si capisce che le guardie gli dicono: «Te impachetemo parché con una marca de zogo te ga imbroiá de quatro fiurini el povaro botegher Andrea R.»

III quadro, titolo: «Figliuol prodigo.» Ove si vede un giovanetto, che dai vestiti si capisce che fa il fabro. Costui sta dinanzi ad un agente di polizia; anzi lo spettatore indovina di trovarsi dinanzi ad un quadro rappresentante una stanza della polizia stessa. Quel giovanetto pare dica chiamarsi Giuseppe R. e con una pronuncia eminentemente tedesca dice di essere fuggito da Wiener Neustadt, dalla casa paterna.

IV quadro, titolo: «Onestà.» nel quale vedi dipinta una villica, certa Anna Sigon, che sull'amena spiaggia di Barcola rinviene un tappeto e dopo di averlo esaminato lo consegna ad una guardia di p. s.

V ed ultimo quadro, titolo: «L'ubriacone.» Esso rappresenta la piazza della Barriera vecchia di nottetempo; tutto è squallore; soltanto un cameriere, certo A. P., d'anni 30, si dimena sdraiato in mezzo alla piazza. Si capisce che vorrebbe sollevarsi, ma causa le soverchie libazioni *nol puole,* Però due guardie di p. s., tocche nel cuore per le condizioni di quel misero, lo raccolgono e pare lo conducano all'ispettorato dell'androna del Moro a smaltire la sbornia. E' un quadro di soggetto comune, ma sempre di grande effetto.

Durante il lavoro. In un magazzino stava lavorando ieri attorno a dei sacchi di zucchero certo Giuseppe Schneider, d' anni 21, abitante al N. 7 di via Pozzacchera quando, per fatalità, una intera *stiva* dei sacchi stessi, venne a cadergli addosso cagionandogli alla testa e ad un braccio gravi contusioni che dovette farsi medicare all'ospedale. Quivi lo assunse in cura il Dott. Gusina.

Carro rovesciato e villico ferito. Il villico Giuseppe Richter, d' anni 29, da San Giuseppe, ieri, in questo villaggio, fu vittima di un fatale accidente. Mentre stava guidando un carro carico di pietre, queste disgraziatamente si rovesciò e il carico gli cadde addosso, cagionandogli gravissime contusioni al torace, al petto ed alle gambe, - contusioni che lo obligarono ad essere trasportato al civico ospedale di qui, ove, dopo avute le prime cure da parte del dott. Manerini, fu ricoverato nel quarto ripartimento.

Battellante caduto. All' ospedale recavasi ieri il battellante Giuseppe Valich d' anni 51, per farsi medicare una ferita alla testa. L' aveva riportata cadendo iermattina presso al Ponte Nuovo, mentre voleva scendere in un battello. Il Dott. Marcus gli prestò gli opportuni soccorsi.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Riso in brodo s. 5. Pasta in brodo s. 5, Manzo con rape dolci s. 10. Ragout con patate soldi 10, Maccheroni al sugo s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Risotto soldi 10. Gnocchi al sugo soldi 10, Stufato con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1647.

Lotto. Estrazioni del 7 corr.

Vienna	51	32	15	10	28
Graz	38	37	47	44	68
Temesvar	21	35	10	50	58

Piccola Posta. Sig. *A. Z.* La sua proposta involve una questione di gusto e *de gustibus...* con quel segue.

Ogni giorno una. Fra impiegati:
— Prestami un fiorino.
— Quando me lo restituisci?
— Lunedì senz'altro.
— Non pretendo l'*altro*, basta che venga il fiorino.

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) Compagnia E. Gallina. «Il disordinato» - «Esmeralda» - «El moroso de la nona»

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia G. Salvini. (Ore 7 1/2) «Parisina» tragedia.

ANFITEATRO FENICE. (Ore 4 e 7 1/2) Due rappresentazioni Frizzo e consorte.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 7. ore 8 pomerid. Fuori Borsa. Credit 301.90 Staatsbahn —.— Ungh. oro 160 30.

Parigi 7. Boulevard. 83.12, 96.87, 531 56 Ferma.

Listino. Napoleoni 9.64. a 9.65. Zecchini 5.72 a 5.74 Lire sterline 12.16 a 12.18 Lire turche 10.94 a 10.96 Londra 121.75 122,— Francia 48.10 a 48.20 Italia 47.50 a 47.70 Banconote italiane 47.65 a 47.75. Banconote germaniche 59.70 a 59.80. Rendita austriaca in carta 81.65 a 81.85 Rendita ungherese in oro 4 0/0 100.20 a 100 50 detta in carta 5 0/0 91.65 a 91.85 Credit 302.— a 303 — Greco 5 0/0 fr. 419 a 421 Rendita italiana 94 7/8 a 95

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

PUBLICO RINGRAZIAMENTO.

Nostro figlio Elio, fanciullo di 3 anni, colpito da quel fiero morbo che si è il croup-difterite, era giunto a sì mal partito in onta alle cure sapienti e zelanti dell'egregio medico curante signor Cesare dott. Sanguinetti, che lo stesso dottore ci dichiarò non restar altro che tentare una operazione alla trachea, suggerendoci di affidarla all' esimio medico signor Guglielmo dott. Fano. Messi al duro bivio di perdere il caro bambino o di sottoporlo alla dolorosa quanto difficile operazione, ci afferrammo a questa come ad una ultima speranza. Il chiarissimo signor Guglielmo dott. Fano si accinse alla grave operazione della tracheotomia mosso, non da lucro, ma dall'amore alla scienza che aiuta i sofferenti e spinge a gentile sentimento di carità verso genitori addolorati. Coadiuvato validamente dall' egregio medico signor Vittorio dott Massopust, l'operazione riescì completamente; e mercè le cure assidue, amorose, più che paterne, continuate per parecchi giorni con abnegazione e disinteresse da tutti tre i benemeriti uomini della scienza, ci vedemmo ridonato il figlio da morte a vita. La piena della nostra riconoscenza per questi benefattori nostri e della nostra creatura non trova parole per esplicarsi che esternando loro publico ringraziamento. Ringraziamo in tale incontro anche tutti quei gentili che con atti od altre dimostrazioni di affetto ci porsero conforto durante tutta la malattia del nostro diletto.

Trieste, dicembre 1888.

Alberto e Allegra coniugi Treves.

Ringraziamento

A tutte quelle gentili persone che con manifestazioni diverse vollero lenire l'immenso dolore per la perdita del suo indimenticabile

ALESSANDRO

porge infinite grazie la desolata

Famiglia VITERBO.